

# IVREA, CITTÀ INDUSTRIALE DEL XX SECOLO

## IL CONTRIBUTO DI ANTONIO MIGLIASSO

### VALTER CAROSSO

Ingegnere progettista e D.L. nei settori idraulico e strutturale e poi consulente SERTEC (1974-2000)

*Il 25 maggio scorso la Sala Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Torino ha ospitato un seminario dedicato alla città di Ivrea, candidata per la Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO, e, in particolare, al ruolo ivi assunto da Antonio Migliasso, ingegnere fondatore nel secolo scorso di SERTEC, società di prima grandezza con le funzioni di un vero centro di ingegneria civile.*

*Pubblichiamo, di seguito, un contributo sul tema a firma di Valter Carosso, relatore dell'evento insieme al collega Paolo Ruggieri.*

### L'origine del sito UNESCO di Ivrea

Il tutto inizia nel 2008, anno del Centenario della nascita della Società Olivetti. Il Comitato Nazionale costituito appositamente è stato promosso dalla Fondazione Adriano Olivetti in collaborazione con il Comune di Ivrea e il Politecnico di Milano. Istituito con D.M. del 20 marzo 2008, è stato finanziato dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MiBAC), dalla Regione Piemonte e dalla Fondazione Adriano Olivetti. Nei primi anni di attività, il Comitato è stato attivo sul tema della valorizzazione del patrimonio architettonico moderno di Ivrea e, grazie anche al contributo di esperti nazionali e internazionali, è stato possibile sviluppare la prospettiva di candidare Ivrea come "città industriale del XX secolo" per la Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO.

La città industriale di Ivrea si è formata principalmente negli anni tra il 1930 ed il

1960, secondo un disegno alternativo alle esperienze italiane ed estere che si attuano nel XX secolo e che si sviluppano secondo due modelli diversi: da una parte le *company town* come Crespi d'Adda, dall'altra i sistemi industriali che si sviluppano in grandi conurbazioni urbane.

Ivrea rappresenta il possibile modello di sviluppo, fondato sulla collaborazione tra capitale e lavoro, tra lavoratori e imprese, alternativo a quello tradizionale. Tutto ciò si traduce in un "progetto realizzato" dove le nuove relazioni industriali, sindacali e le politiche sociali costituiscono i presupposti tanto delle opere di architettura moderna, quanto dei piani urbanistici. Il complesso di edifici di straordinaria qualità che compone la città industriale di Ivrea costituisce tra le prime e più alte espressioni di una visione moderna dei rapporti produttivi in cui le funzioni sono individuate attraverso il filtro delle riflessioni sul cittadino e delle nuove relazioni industriali che la Olivetti elabora. Il Movimento Comunità, fondato a Ivrea nel 1947 sulle riflessioni proposte da Adriano Olivetti e riguardante un nuovo ordinamento politico e amministrativo basato sulla Comunità, propone un modello economico caratterizzato da una visione collettiva delle relazioni tra lavoratori e comunità delle imprese, regolata da un'attenta pianificazione, da un'attitudine dell'industria a riversare i benefici economici sul territorio, da un'innovativa politica dei servizi sociali e dall'affermazione del primato della cultura nelle azioni di sviluppo sociale.

È su questa eredità - che è anche stimolo, riflessione, apertura sul futuro - che poggia

le proprie basi la Candidatura di “Ivrea città industriale del XX secolo” per la Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO.

### Il contenuto del sito UNESCO

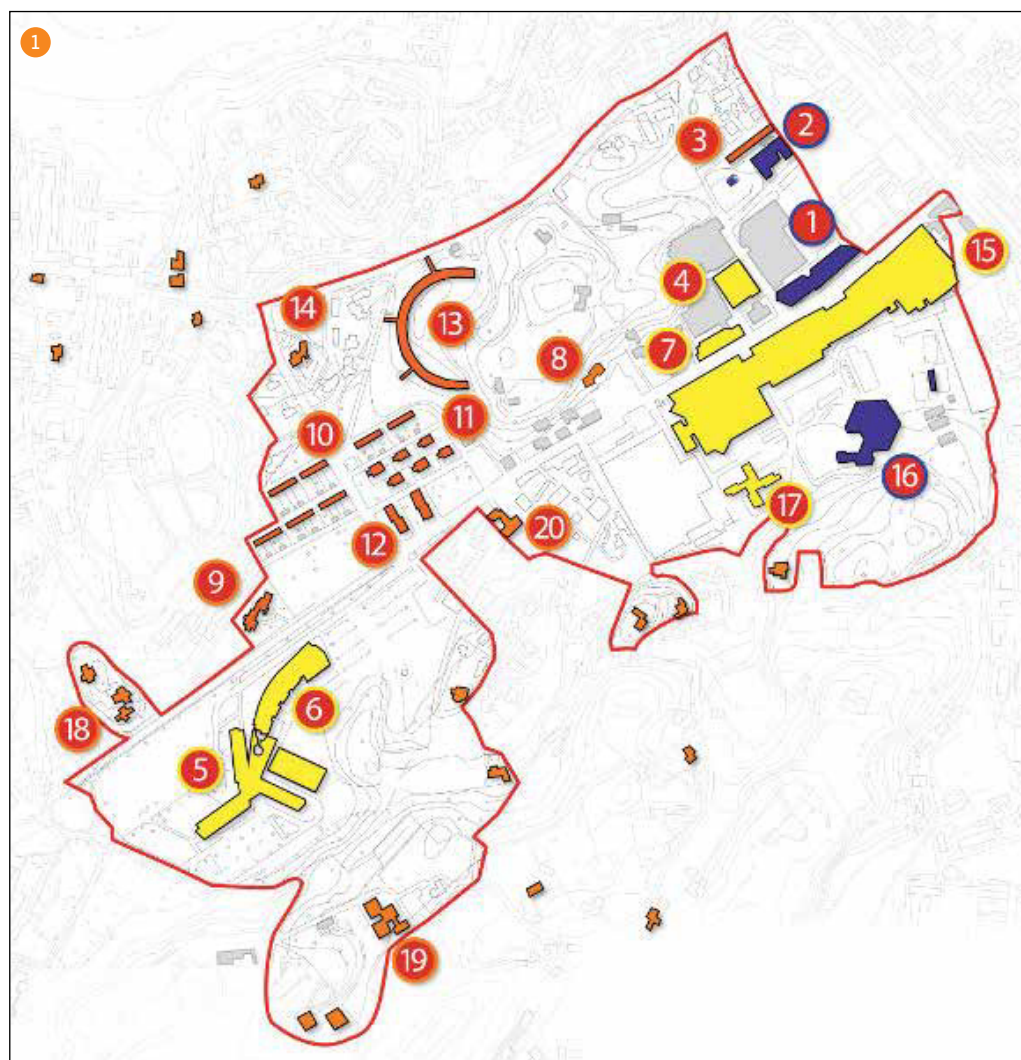
#### L'area tampone

La *buffer zone* si sviluppa intorno all'area candidata, è un importante strumento per la tutela e conservazione dei beni e dei valori rappresentati. Al suo interno insistono ulteriori esempi di quella visione architettonica e socio-culturale caratteristica della Città industriale (es. i quartieri di Bellavista e Canton Vesco).

#### L'area candidata

L'area candidata all'iscrizione, o *core zone*, è

composta da un insieme urbano e architettonico caratterizzato da 42 edifici, progettati dai più famosi architetti e urbanisti italiani del Novecento. Essi hanno i requisiti di autenticità e integrità, avendo conservato in modo sostanziale sia i caratteri architettonici dei diversi progetti originari sia gli spazi esterni, che fanno parte integrante dell'originalità dei progetti stessi. Gli edifici sono rimasti immutati per forma, struttura, materiali. La proprietà di questo patrimonio architettonico è quasi esclusivamente privata. È un'area sufficientemente estesa da permettere la lettura della città industriale di Ivrea. La permanenza delle funzioni permette ancora oggi di leggere i progetti e le



### LEGENDA

- 1 Centro Servizi Sociali
- 2 Asilo Nido
- 3 Casa Popolare di Borgo Olivetti
- 4 Centrale Termica
- 5 Palazzo Uffici
- 6 Nuovo Palazzo Uffici
- 7 Ex Falegnameria (oggi Uffici ARPA)
- 8 Edificio ex SERTEC
- 9 Casa 18 alloggi
- 10 Casa per dipendenti
- 11 Case per dirigenti
- 12 Edifici 4 alloggi
- 13 Unità Residenziale Ovest (Talponia)
- 14 Villa Capellaro
- 15 Officine Ico
- 16 Mensa Aziendale e Circolo ricreativo
- 17 Centro studi ed esperienze Olivetti
- 18 UCCD - Villa Rossi
- 19 Colonia diurna Villa Girelli
- 20 UCCD - Villa Prella

1

Piantina indicante l'area candidata a sito UNESCO e in cui sono individuati i vari edifici componenti (fonte: sito [www.ivreacittaindustriale.it](http://www.ivreacittaindustriale.it))

realizzazioni che hanno dato concretezza nel tempo a questo modello sociale e culturale, oltre che industriale/urbano, del tutto inedito.

Nella piantina in figura 1 è indicata l'area candidata e sono individuati i vari edifici componenti.

### Il pensiero di Adriano Olivetti è all'origine del sito UNESCO

Tra le convinzioni dell'ingegner Adriano Olivetti (amministratore e figlio del fondatore di Olivetti) c'era il pensiero che per potenziare l'attività commerciale della soc. Olivetti (che produceva macchine da scrivere, calcolatrici ed arredi per ufficio) era necessario che la stampa ne parlasse, e ne parlasse molto e bene, in modo da creare

pubblicità e visibilità ai propri prodotti (in continua ricerca di potenziamento dei mercati di vendita al fine di garantire la produttività dei propri stabilimenti e, in definitiva, il benessere dei lavoratori). Per ottenere questo risultato le soluzioni erano due: o si "pagava" la pubblicità, come generalmente succedeva, e succede, in commercio, o si convinceva la stampa a parlare della Olivetti, e a parlarne ovviamente bene e con ammirazione.

Quest'ultimo obiettivo è stato raggiunto chiamando famosi architetti e designer a "vestire" i propri prodotti, creando oggetti dall'estetica molto bella, raffinata, moderna, accattivante ed all'avanguardia a livello mondiale, al punto da essere presenti, tutt'ora, in molte esposizioni permanenti di arte



2

La sede ex-SERTEC di Ivrea, via Jervis 60 - edificio n. 8 (fonte: Archivio Valter Carosso)

contemporanea nei principali Paesi, sia in Italia che all'estero. Questo principio è stato applicato non solo ai prodotti in vendita, ma esteso anche alla formazione del patrimonio immobiliare Olivetti (in continua espansione, visti gli investimenti operati e la grande attività realizzativa risultata per anni). L'iniziativa è stata attivata chiamando ad operare nel tempo architetti del calibro di Marco Zanuso, Ettore Sottsass, Eduardo Vittoria, Gian Antonio Bernasconi, Annibale Focchi, Ignazio Gardella, Luigi Figini e Gino Pollini, Iginio Cappai e Pietro Mainardi, Antonino Cascio, Emilio Tarpino, Roberto Gabetti e Aimaro Isola, Wilfried von Klier, Ludovico Quaroni, Marcello Nizzoli, Mario Oliveri, Mario Ridolfi, B.B.P. e Rogers, Ezio Sgrella, Alberto Galardi, Louis Kahn,



Gino Valle, Renzo Piano, ecc. solo per ricordare alcuni dei più noti.

Il collega Antonio Migliasso è stato determinante per creare questo sito.

In questo contesto l'ingegner Antonio Migliasso (classe 1927) è stato il personaggio che, a partire dall'inizio degli anni '50, è stato scelto da Adriano Olivetti per coordinare questi interventi. È stato affiancato ai detti architetti, per meglio comprendere il loro pensiero e le loro innovazioni, ed è stato messo a capo del cosiddetto "Ufficio Architetti Olivetti" o "Ufficio Progettazioni" per portare a compimento la progettazione esecutiva, organizzando poi l'ingegnerizzazione delle attività conseguenti ed anche l'esecuzione finale.

In altre parole, il coordinamento della progettazione esecutiva degli interventi, dalle idee architettoniche originarie, e la concreta realizzazione, è stata impostata da Migliasso, utilizzando a tal fine il personale tecnico disponibile e con le qualifiche necessarie. In questa attività è avvenuta una vera e propria formazione del personale stesso e delle maestranze che hanno lavorato per vari anni sia alla progettazione (architettonica, strutturale, impiantistica) che alla direzione lavori ed all'organizzazione di cantiere, ottenendo risultati importanti e di qualità in tutta l'area eporediese. Un effetto visibile sono le costruzioni che hanno originato poi il cosiddetto "MAAM" o Museo dell'Architettura Moderna all'aperto di Ivrea (e molte altre non legate al mondo olivettiano).

Ancora oggi molti degli ingegneri e dei tecnici professionisti in attività (e sono centinaia) e le maestranze esistenti nel canavese (e non solo) sono eredi della formazione avvenuta in quegli anni. Dall'inizio degli anni '50 del Novecento quasi tutte le realizzazioni edilizie per conto della società Olivetti sono state coordinate o hanno avuto una consulenza da parte di Antonio Migliasso, sia nell'area eporediese, che in Italia e nel mondo.

Inoltre, occorre segnalare che la costruzione non riguardava solo edifici afferenti l'attività industriale, ma anche le urbanizzazio-

3

*Antonio Migliasso fotografato nel 2013 all'evento prenatalizio dell'Ordine*



ni connesse, edifici abitativi per le famiglie dei dipendenti, scuole, asili, servizi sociali, di ricerca e di supporto e svariate altre attività. Adriano Olivetti, non solo nella sua visione imprenditoriale, ma anche in quella sociale, aveva previsto una forma di organizzazione “comunitaria” del comprensorio eporediese che coinvolgeva anche la “cosa pubblica”: l’urbanistica, i trasporti, i servizi sociali, i servizi pubblici, le opere pubbliche e vari altri campi di attività; come del resto descritto in modo ben più ampio dalle moltissime pubblicazioni presenti in commercio (e nelle principali biblioteche).

In questo contesto Migliasso è sempre stato a fianco di Adriano Olivetti; prova ne è il fatto che quando quest’ultimo è stato eletto Sindaco di Ivrea (negli anni ‘50), Migliasso era nella sua lista elettorale, ed è stato poi il suo vice-Sindaco. All’epoca il Comune di Ivrea è stato dotato di vari servizi pubblici all’avanguardia, ed in particolare di Piano Regolatore, forse il primo (o tra i primi) in Italia, facendo da esempio e da guida an-

che per gli altri Comuni Canavesani. Fece scalpore nel 1958 la ristrutturazione a tempo di record del teatro “G. Giacosa” di Ivrea sotto l’attenta direzione tecnica di Antonio Migliasso. Lo stesso ingegnere era anche in possesso di una speciale procura rilasciata da Adriano Olivetti che, in sua assenza, gli lasciava “carta bianca”.

Nel 1960 Adriano Olivetti è mancato improvvisamente e la successiva dirigenza ha poi nel tempo cambiato la strategia aziendale, riducendo l’attività dell’Ufficio Architetti. Migliasso, considerata la nuova situazione, ha intuito la necessità di operare cambiamenti ed ha preso l’iniziativa di proporre di rilevare l’attività ed il personale del vecchio “Ufficio Architetti Olivetti” trasferendolo fuori dall’organico aziendale e creando una società di ingegneria ad hoc, la SERTEC, una delle prime in Italia, ottenendo di avere con Olivetti un rapporto di collaborazione e di incarichi lavorativi privilegiato. Ottenuto il benessere favorevole, la SERTEC è stata costituita nel 1968, con

l'apporto di vari altri professionisti (prevalentemente ingegneri civili, a cui si sono aggiunti nel tempo architetti e geometri), assumendo la denominazione di "SERTEC Engineering-Consulting".

Antonio Migliasso ha dapprima ricoperto il ruolo di Amministratore Unico, poi quello di Presidente della nuova Società. La sede SERTEC è stata localizzata in un edificio esistente (la villa "Morucci" di inizio '900; ancor oggi riconoscibile nella parte con muri rossi della sede di Ivrea), all'altezza di via Jervis 60, proprio di fronte agli stabilimenti storici Olivetti. La sede è stata ampliata con un progetto architettonico dell'architetto Ezio Sgrella e strutturale dello stesso Migliasso: il risultato è quello ancora visibile; per l'alta qualità edilizia e strutturale del fabbricato, lo stesso è stato, con merito, inserito nel nuovo sito UNESCO di Ivrea (in n. 8 della piantina precedente).

Grazie alla notorietà ormai acquisita da Migliasso e dai suoi collaboratori, alla conoscenza e alla collaborazione con la dirigenza Olivetti e con molti architetti affermati, il volume di richieste di interventi alla SERTEC è cresciuto notevolmente in poco tempo, sia con committenti privati (aziende, industriali, imprese, privati cittadini, ecc.) che con committenti pubblici (Comuni, Province, Regione Piemonte, Consorzi, Municipalizzate, ecc.) in Italia ed in molti Paesi esteri, e rivolta a tutti i settori dell'ingegneria civile, estesi a consulenze, studi di fattibilità, progettazioni, senza escludere la partecipazione a molti concorsi di idee e di progettazione di importanza nazionale (si citano, ad esempio, la partecipazione al concorso per il progetto della nuova sede della Camera di Commercio di Torino del 1964 e la partecipazione al concorso per il progetto del nuovo palazzo per uffici della

Camera dei Deputati a Roma nel 1967, per ricordarne due tra i più significativi).

Nel tempo la presenza e l'attività della SERTEC si è poi ridimensionata per la nascita di nuovi gruppi di ingegneria che hanno acquisito parte della clientela e dei conseguenti incarichi; nella società sono entrati nuovi soci che all'inizio degli anni 2000 hanno poi rilevato la società, trasferendola anche in una sede diversa (a Loranze), presso Ivrea, ma tuttora attiva.

L'attività professionale personale di Antonio Migliasso, pur mantenendo un profilo sempre attivo, si è poi man mano ridotta con il passare degli anni: l'ultimo documento professionale (un collaudo strutturale) firmato risale all'estate 2015, pochi mesi prima della sua morte, avvenuta il successivo 3 dicembre, lasciando un vuoto difficilmente colmabile.

#### Fonti bibliografiche

[http://fondazioneadrianolivetti.it/attivita.php?aggiornamenti&singolo&id\\_attivita=151](http://fondazioneadrianolivetti.it/attivita.php?aggiornamenti&singolo&id_attivita=151)

[http://fondazioneadrianolivetti.it/\\_images/attivita/arteeurbanistica/102913130642incontri%20comitato%20sito.pdf](http://fondazioneadrianolivetti.it/_images/attivita/arteeurbanistica/102913130642incontri%20comitato%20sito.pdf)

<http://www.unesco.beniculturali.it/index.php?it/8/la-candidatura>

Patrizia Bonifazio, Renato Lavarini (a cura di), *Ivrea, da città industriale a sito UNESCO*, Atti del Seminario Internazionale, Ivrea, Officina H, 23 - 24 marzo 2015

Valter Carosso, *Dai Servizi Tecnici Olivetti ad una Società di ingegneria: la SERTEC S.p.A. Engineering-Consulting*, lezione seminariale, Torino, Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino, 1 dicembre 2016